

Il primo ricordo di Lorenzo è la barba e lui sempre avvolto in una nuvola di fumo.
All'epoca, siamo negli anni Novanta, era un grande appassionato di sigari.
Era un critico tagliente e ironico come ho notato la prima volta che l'ho visto, in una riunione di Cineforum durata tre giorni negli anni Settanta.
Secondo Lorenzo il cinema doveva e poteva fare politica e cambiare il mondo.
Apparteneva a una generazione di uomini che avevano conosciuto la guerra mentre noi eravamo giovanottini pieni di idee e sicumera.
Non pensavo di diventare un regista ma un distributore nel mondo del cinema e Lorenzo è stato il primo a occuparsi dei miei lavori.
Era l'incaricato speciale di Cineforum che ci ha sempre tenuto a scrivere su di me e il critico che più ha seguito le mie evoluzioni.
Poi ci siamo persi di vista ma mi mandava sempre dei folli auguri di Capodanno in rima: Lorenzo c'è sempre stato, anche se non ho mai saputo quando fosse nato.
Poi si è occupato di scrivere su Wikipedia e correggere i testi altrui.
La sua generazione di intellettuali aveva un'idea del cinema come cultura non periferica per cambiare il mondo: oggi nessuno che fa cinema o che guarda film pensa queste cose.
Mi auguro di cuore che nasca un Premio dedicato a lui per non dimenticare e che mandi avanti quell'idea di cultura, alla quale teneva tanto.

Davide Ferrario